

Il Garante Antitrust «Bisogna evitare riforme anacronistiche degli ordini professionali, non aggraviamo i consumatori»

«Libertà d'impresa, serve più concorrenza»

Catricalà: giusto modificare la Costituzione. Sistema finanziario, troppi intrecci

ROMA — L'Antitrust «accoglie con favore la volontà del governo di aprire una nuova stagione di liberalizzazioni e ben vengano le riforme costituzionali utili al fine». Il garante della concorrenza e del mercato Antonio Catricalà, nella sua relazione annuale presentata come sempre alla Camera, condivide anche la «necessità di anticiparne gli effetti con una legge ordinaria che garantisca a chiunque il diritto di intraprendere senza oneri burocratici». Ma subito dopo, con una certa ironia, rileva «l'urgenza di consentire alle imprese esistenti di crescere e produrre ricchezza». E dunque, «senza ulteriori indugi — continua Catricalà — va riformato il contesto di mercato oggi ostile al pieno esercizio dell'iniziativa economica». Insomma vanno bene le parole e gli annunci ma

è il momento di passare ai fatti. E il Garante ricorda che il disegno governativo sulla legge annuale della concorrenza, pur essendo scaduto, non è stato ancora presentato.

«Negli ultimi mesi — osserva il Garante — abbiamo denunciato più volte che la primavera delle liberalizzazioni si era prematuramente interrotta e il percorso riformatore procedeva con eccessiva lentezza». Catricalà chiede al governo di rompere gli indugi e di introdurre massicce dosi di concorrenza. Gli esempi fatti sono molti e descritti senza tanti complimenti. Come i servizi

pubblici che, nonostante tutto, restano «saldamente in mano alle ex municipalizzate». Come le banche, dove i «nostri ripetuti appelli ad una legislazione di principi sulla governance sono rimasti inascoltati». «Gliene ab-

biamo dette di tutti i colori», ha poi detto Catricalà a margine della relazione. Come gli ordini professionali dove il Garante si augura che il settore alla fine non aggravi consumatori e imprese con «riforme anacronistiche». E ancora ecco il caso della sanità che non «può essere considerato l'albero della cuccagna».

Lo sceriffo del mercato bacchetta anche il settore autostradale, aeroportuale, delle Poste e dei trasporti dove l'affermazione della concorrenza tarda ad arrivare. Anche la televisione verrà analizzata ed entro la fine dell'anno verrà resa nota una indagine conoscitiva per aggiornare i dati del 2004 «alla luce delle nuove modalità trasmissive e della crescente competizione con telefonia mobile e internet». Il faro Antitrust si è acceso anche sulle pubblicità

occulte cresciute nel corso del 2009. «Spiace dover constatare — si legge a pagina 12 — che in questa pratica sono cadute anche le maggiori emittenti televisive». Quindi Rai e Mediaset.

Per Linda Lanzillotta, ex Pd ora con Rutelli, quello dipinto da Catricalà «è un quadro allarmante, si assiste a una restaurazione dei monopoli pubblici e privati». Benedetto Della Vedova, ex radicale ora Pdl, rileva come sia «importantissimo l'invito di Catricalà a presentare alle Camere la legge sulla concorrenza» finita in un cassetto dopo il caso Scajola. Per Raffaello Vignali (Pdl) sono «sacrosante» le parole del garante quando si occupa delle Pmi e di tutte le angherie costrette a subire dalle grandi aziende e dalla pubblica amministrazione.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

L'articolo 41

L'Antitrust apre alla modifica degli articoli 41 e 118 della Carta ipotizzati dal governo per favorire la libertà d'impresa e chiede subito il ddl sulla concorrenza

Tutor

Il Garante propone di allargare il raggio del proprio intervento alla tutela delle Pmi per ridurre i ritardi nei pagamenti

Banche

Per Catricalà nel credito vanno eliminati gli eccessivi

intrecci azionari e personali tra imprese solo apparentemente concorrenti

I settori

Critiche ai settori di autostrade, aeroporti e servizi postali, dove il mercato resta limitato